

Primi colpi di piccone sulla tangenziale Est Così Roma abbatte il suo ecomostro

Da demolire 500 metri di sopraelevata, serviranno almeno 450 giorni. Legambiente: «Bisogna rigenerare la zona»

FLAVIA AMABILE
ROMA

Sette colpi di piccone dati a sei mani. C'erano la sindaca del comune di Roma Virginia Raggi, l'assessora ai Lavori Pubblici Margherita Gatta e la minisindaca del II Municipio Francesca Di Bello (del Pd). Hanno scalfito l'asfalto della tangenziale est per sette volte, applausi, sipario calato. Le autorità si sono sfilate le fasce, la strada si è svuotata e il piccone è finito chissà dove.

Quando sono entrati in scena gli operai, i veri protagonisti del lavoro di oggi, in mano avevano i soliti nastri bianchi e rossi dei cantieri stradali. «Almeno per due giorni il nostro compito è di chiudere tutte le rampe. Non sappiamo quante sono ma sono tante, andremo avanti per un bel po'», spiegano.

Niente più picconi né ruspe in azione per il momento, quindi, sul cantiere da 7,6 mi-

lioni di euro aperto ieri che dovrà portare in almeno 450 giorni (ma potrebbero essere molti di più) all'abbattimento di 500 metri del tratto sopraelevato della tangenziale est davanti alla stazione Tiburtina che ricorda molto il ponte Morandi di Genova per epoca di costruzione e caratteristiche.

«Oggi è una giornata storica, abbattiamo questo 'ecomostro' - ha annunciato Virginia Raggi durante la conferenza stampa tenuta sul tratto da demolire - Questo abbattimento era atteso da vent'anni, sono state fatte manifestazioni, c'è stato un pressing perché venissero effettuati i lavori. Mai ascoltato. Noi lo abbiamo fatto. Con i lavori sarà anche riqualificata la parte sottostante».

Sarà, dice la sindaca. Voce del verbo essere, tempo futuro. Al momento nulla esiste di definitivo su che cosa sostituirà il tratto abbattuto. Si sa che alla fine partirà il rifacimento della strada, della ro-

tonda e dei marciapiedi che saranno dotati di percorsi per non vedenti, nuovi tombini e caditoie, zone pedonali, nuovi alberi vicino al piazzale della stazione, panchine, nuovi lampioni. Ma il rischio è che risulti abbellito l'esterno della stazione Tiburtina senza alcun intervento nel resto del quartiere come invece sperano gli abitanti e come si è favorito in passato nei mille progetti mai realizzati: da quelli urbanistici per l'inserimento di una corsia preferenziale per bus veloci, a quello del sottovia che avrebbe aiutato a limitare l'impatto sui quartieri, fino all'idea di farne un'isola pedonale con un grande parco sopraelevato. In realtà dagli anni Settanta, a parte le barriere anti rumore e i divieti notturni legati all'eccessivo inquinamento acustico, per quasi mezzo secolo, è rimasta, senza grosse modifiche, la strada a enorme impatto che in alcuni tratti passa a pochi metri dalle fi-

nestre delle abitazioni, come nel film «Fantozzi», quando Paolo Villaggio dopo esser saltato dal terrazzino di casa provava a prendere al volo il bus. Veltroni L'idea di abbattere la Tangenziale nacque sotto la giunta Veltroni con l'Accordo di Programma sottoscritto dall'Amministrazione che includeva la nuova Stazione Tiburtina con tutti i parcheggi.

Il cantiere è partito diciannove anni dopo. I lavori di demolizione si svolgeranno secondo un cronoprogramma dettagliato fino al completamento della demolizione. Nulla su quello che accadrà dopo. Legambiente Lazio avverte che «il sacrosanto abbattimento» deve diventare «un'occasione per la rigenerazione green della zona» perché «sarebbe illogico se alla fine dei lavori ci ritrovasimo con una strada per le automobili ribassata, corsie per macchine e niente di quello che serve e che chiedono i cittadini». —

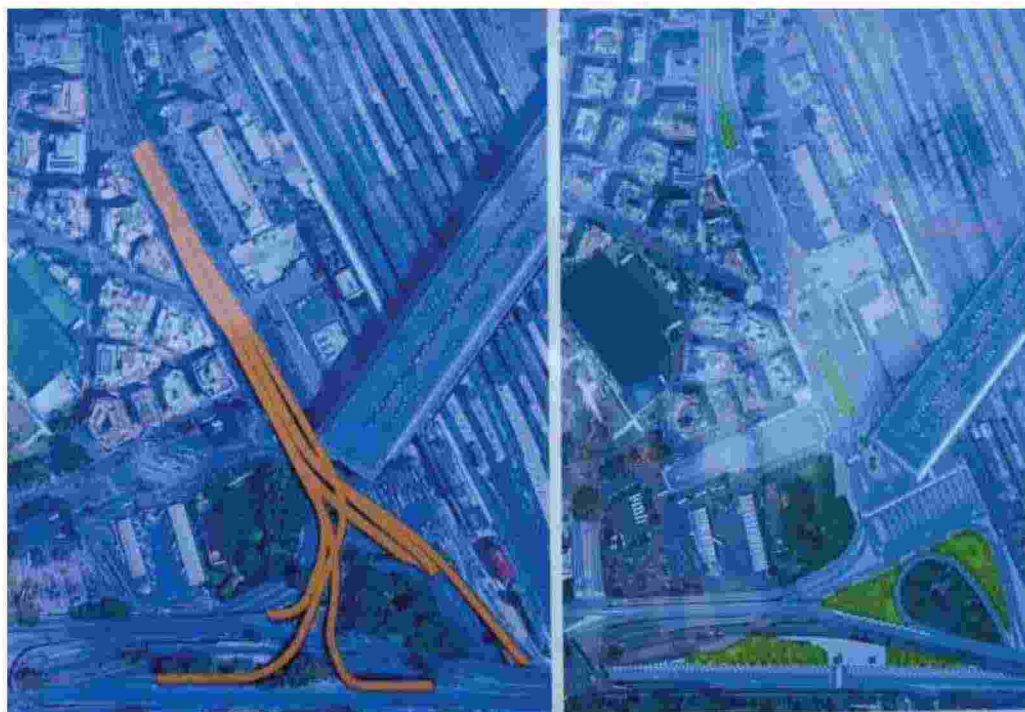
ALCUNI DIRITTI RISERVATI





ANSA

L'apertura del cantiere sulla tangenziale Est di Roma



Nell'immagine a sinistra, evidenziati dal colore arancione, i tratti della tangenziale che saranno demoliti. A destra, la stessa zona come si presenterà alla fine dei lavori